Il Medio Oriente mediterraneo

Le radici storiche di una regione senza pace

Mariano Turigliatto

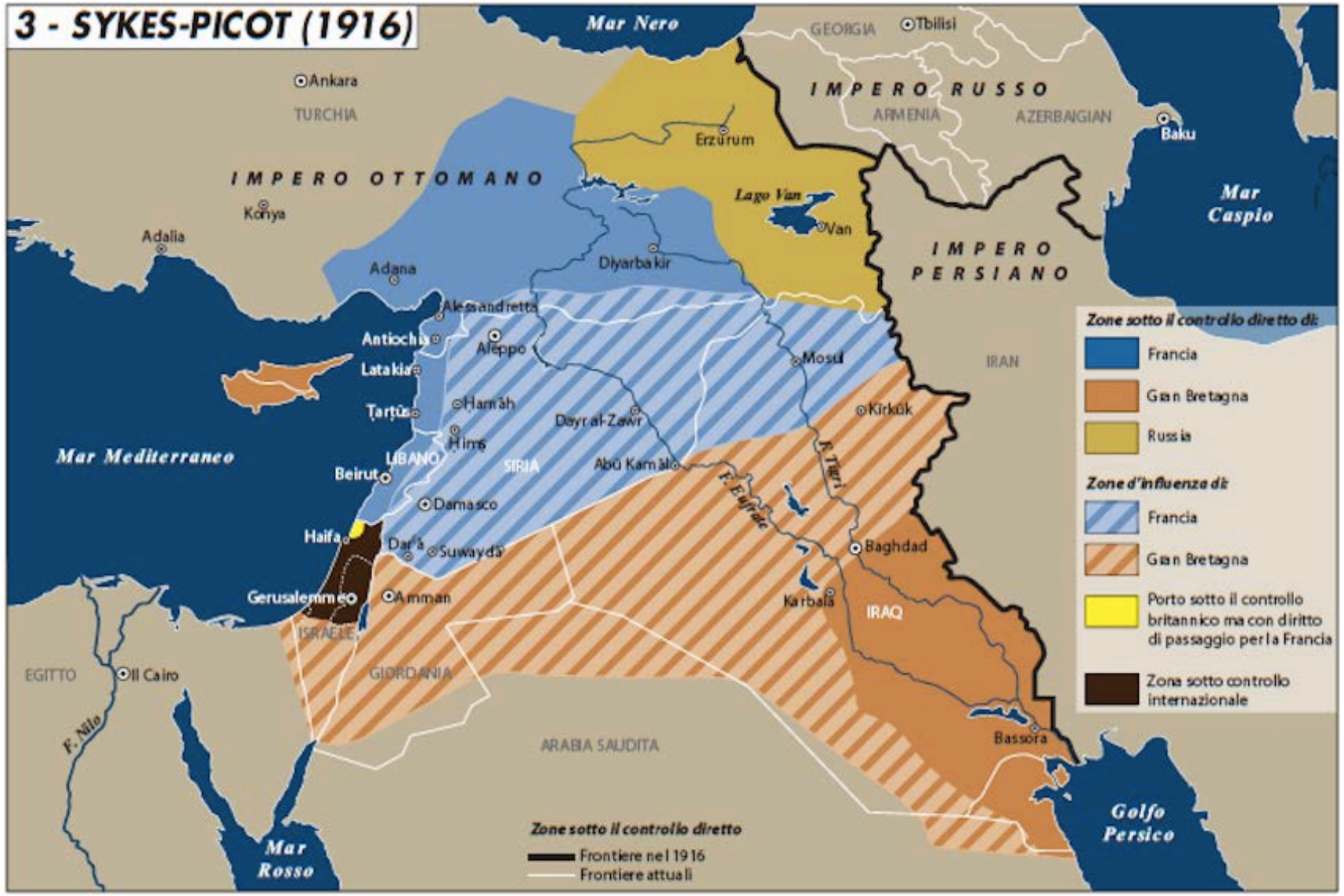
L'impero Ottomano al massimo della sua espansione

La costruzione dell'Impero impegna circa 170 anni e il massimo della sua espansione si raggiunge nel 1690.

Nel 1800 i confini sono ancora all'incirca quelli stabiliti nel 1690.

Dalla dissoluzione dell'Impero Ottomano alla fine della I guerra mondiale

La teoria delle zone di influenza, forme di controllo semicoloniale da parte delle potenze europee.



Il declino dell'impero ottomano

- Cause della crisi dal XVII secolo: **l'incapacità di evoluzione scientifica e tecnologica**, **l'invadenza del clero e dei giannizzeri, la diffusa corruzione, il peso insopportabile di un apparato militare enorme** e non sorretto da sufficienti forze produttive.
- **Osman II** (1618-22) riorganizza il potere, ma viene assassinato dai suoi giannizzeri. Durante il Settecento l'impero entra in una crisi irreversibile: fallimento delle guerre non solo con l'Austria, ma anche e soprattutto con la Russia che Pietro I il Grande aveva elevato a potenza europea.
- Nel **1718** l'impero perse il Banato e la Serbia. Nel 1774 la Russia prese la Crimea, estendendo la sua influenza sul mar Nero e sui Balcani. Istanbul era sempre meno in grado di controllare le province e in primo luogo l'Egitto e gli stati barbareschi. Napoleone nel 1798-1801 attacca e vince, l'impero viene salvato dal collasso solo dalla vittoria della flotta inglese ad Abukir (1798). Ma la crisi interna – invano contrastata dal sultano Selim III (1789-1807) – continuava, e nel 1807-1808 i giannizzeri si rivoltarono. L'Egitto nel 1805 si rese di fatto autonomo sotto il pascià Mehmet Alì.
- Nel 1820 si ebbe la rivolta dell'Albania e nel 1821 quella della Grecia, che, dopo la disfatta navale subita dagli ottomani a Navarino nel 1827, si concluse nel 1829 col trattato di Adrianopoli, il quale diede vita allo stato greco indipendente e all'autonomia della Serbia, della Moldavia e della Valacchia.

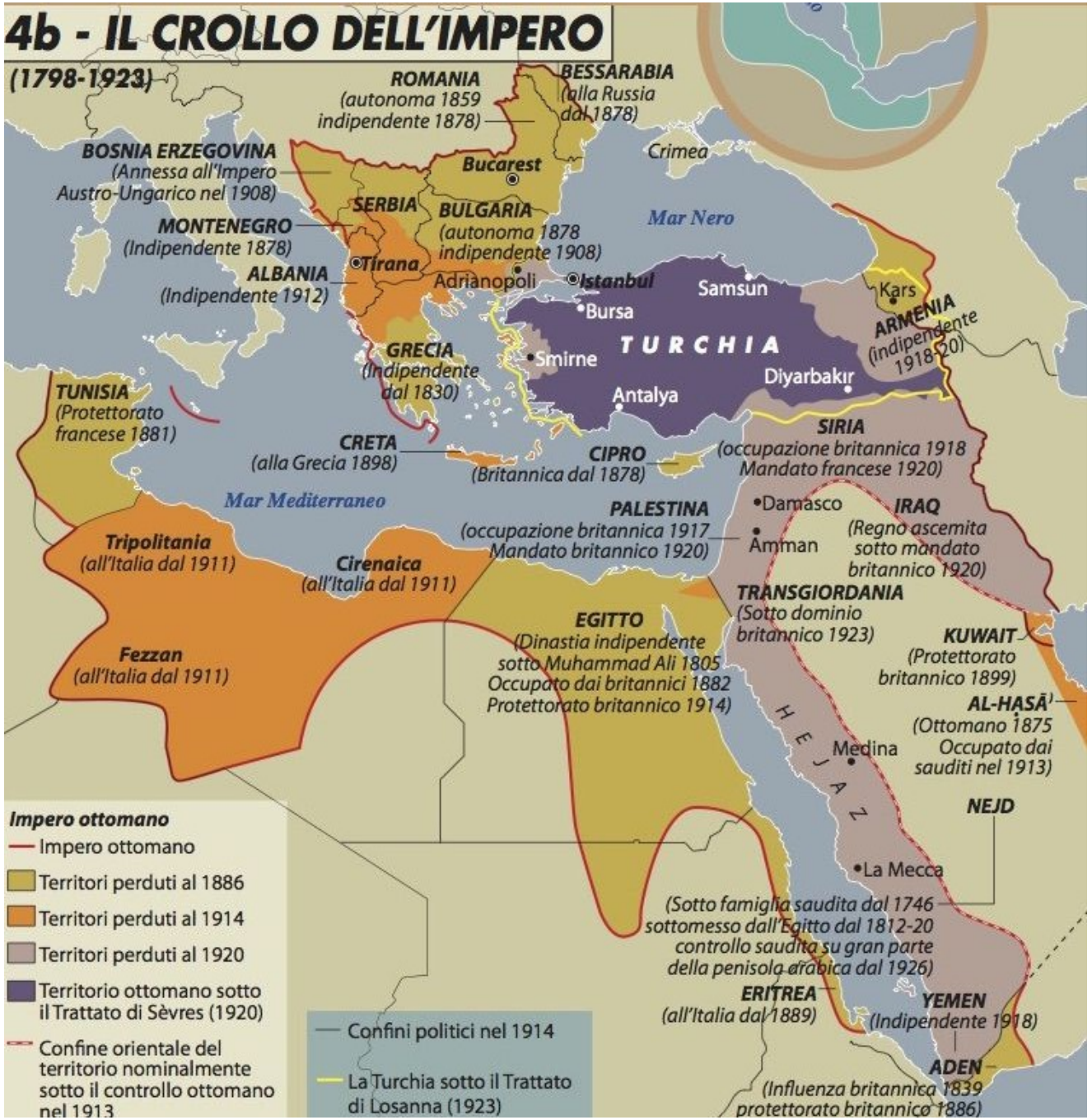
L'Impero dal 1830 in poi

- Nel **1830**, la Francia occupa l'Algeria. Durante la guerra di Crimea con la Russia (1853-56) l'impero evitò la sconfitta e lo smembramento unicamente grazie all'intervento franco-inglese (alleato il Piemonte).
- La debolezza manifesta, rende necessarie **riforme**: **modernizzazione civile, istituzionale, militare ed economica**. Fu sancita la parità tra i musulmani e i non musulmani; l'impero venne aperto alla penetrazione economica in particolare di Francia, Inghilterra e Prussia; l'esercito fu modernizzato. Determinante fu l'impulso degli intellettuali, detti "**giovani ottomani**", guidati da Namik Kemal (1840-88), e del gruppo di riformatori di Midhat Pascià (1822-83). Nel 1876 Abdulhamit II (1876-1909) emanò una costituzione liberale e convocò nel 1877 il primo parlamento, sciolto però poco dopo .
- La guerra (1877-78), originata da una brutale repressione nell'Erzegovina e in Bulgaria, dopo una forte e imprevista resistenza turca, si concluse con il **trattato di Santo Stefano**.
- Il congresso di Berlino del 1878 stabilì che Serbia, Montenegro e Romania acquistassero l'indipendenza e la Bulgaria l'autonomia e che la Bosnia-Erzegovina passasse sotto l'amministrazione austriaca. Lo stabilirsi nel 1881 del **protettorato francese sulla Tunisia** e **l'occupazione dell'Egitto** nel 1882 da parte degli Inglesi isolarono l'Impero.
- L'impero, divenuto il "malato d'Europa", si trovava in una crisi irreversibile, che si sviluppò lentamente ma inesorabilmente per tutto l'Ottocento e l'inizio del Novecento, fino al crollo definitivo nel 1918.

La fine dell'impero

- **Congiura militare** soffocata nel 1889; ma alimenta il nazionalismo. Il movimento dei **Giovani Turchi** ha radici nell'esercito e costituisce l'organizzazione segreta dell'**"Unità e Progresso**", di impronta liberale. I massacri condotti contro gli Armeni nel 1893 contribuiscono a isolare sempre più in campo internazionale il governo del sultano. La guerra con la Grecia del 1897 finisce con la cessione di Creta.
- Rivolta in **Macedonia** e la proclamazione dell'indipendenza della **Bulgar**ia: i nazionalisti passarono nel 1908 alla rivolta aperta, il sultano ripristina la costituzione del 1876 e riconvoca il parlamento. Tentata vanamente nel 1909 la via della repressione, Abdulhamit venne deposto e suo fratello **Maometto V** (1909-1918) elevato al trono.
- La guerra con l'Italia per la Libia nel 1911-12 si concluse con la sconfitta della Turchia e la **pace di Losanna**. Subito dopo, le due guerre balcaniche (1912-13) ridussero i possedimenti turchi in Europa a Istanbul, a parte della Tracia e ai Dardanelli. L'Albania divenne indipendente.
- I Giovani Turchi, giunti al potere nel 1913 sotto la guida di Enver Pascià, abbandonate le tendenze liberali, esasperarono il loro nazionalismo in senso fortemente ostile alle minoranze non turche.
- Allo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914, l'impero ottomano, che aveva stretto da anni solidi vincoli con la Germania, si schierò a fianco degli imperi centrali. Nel 1915 le truppe turche resistettero vittoriosamente nella difesa di **Gallipoli**. Nel 1918 si ebbe il crollo, gli alleati occuparono Istanbul. La dissoluzione dell'impero ottomano venne sancita nel 1920 dal **trattato di Sèvres**, da cui inizia la storia della moderna Turchia.

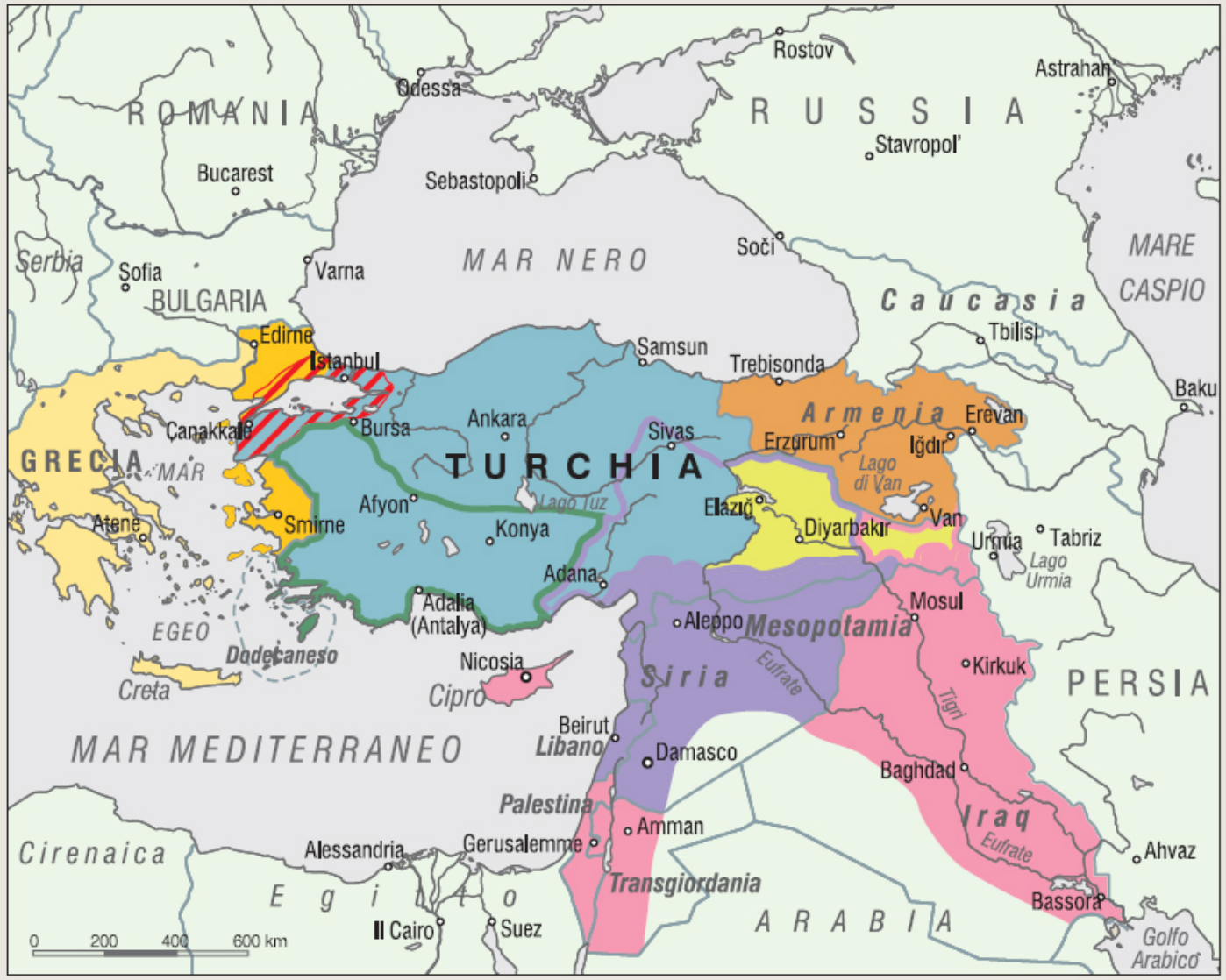
Dopo il crollo



I mandati e la Turchia

Il Trattato di Sèvres istituisce il Curdistan e il mandato

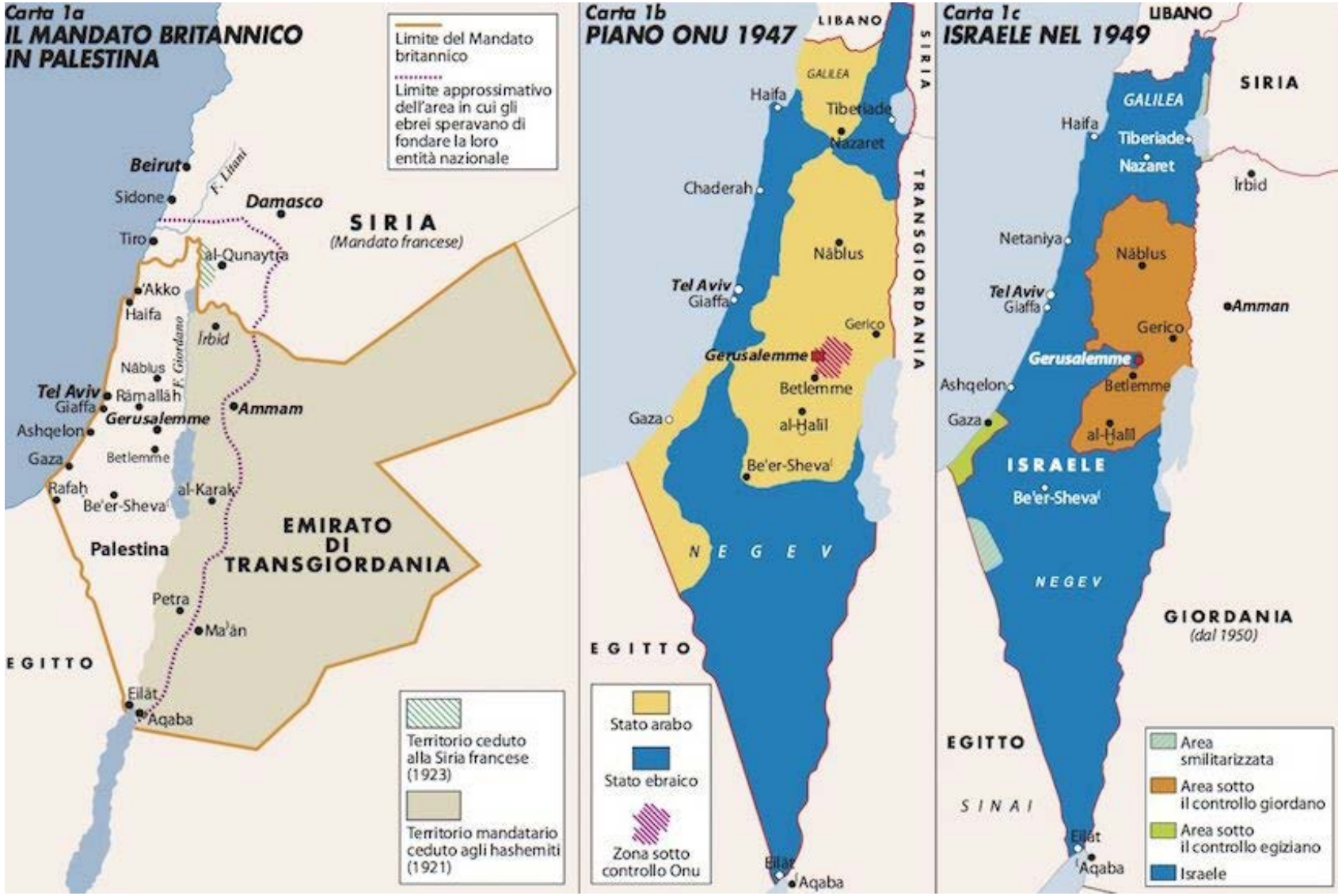
Le «zone di influenza» costituiscono aree sotto il controllo diretto e indiretto di nazioni europee (notare quella italiana sul Dodecanneso e sulla parte sud-Ovest della Turchia)

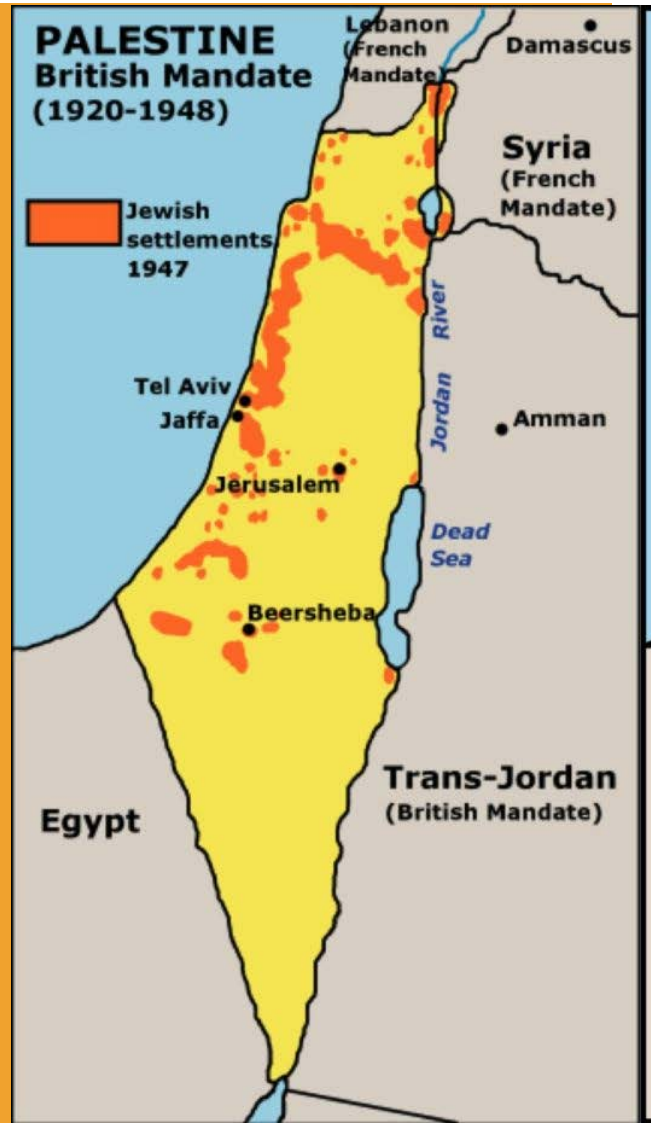


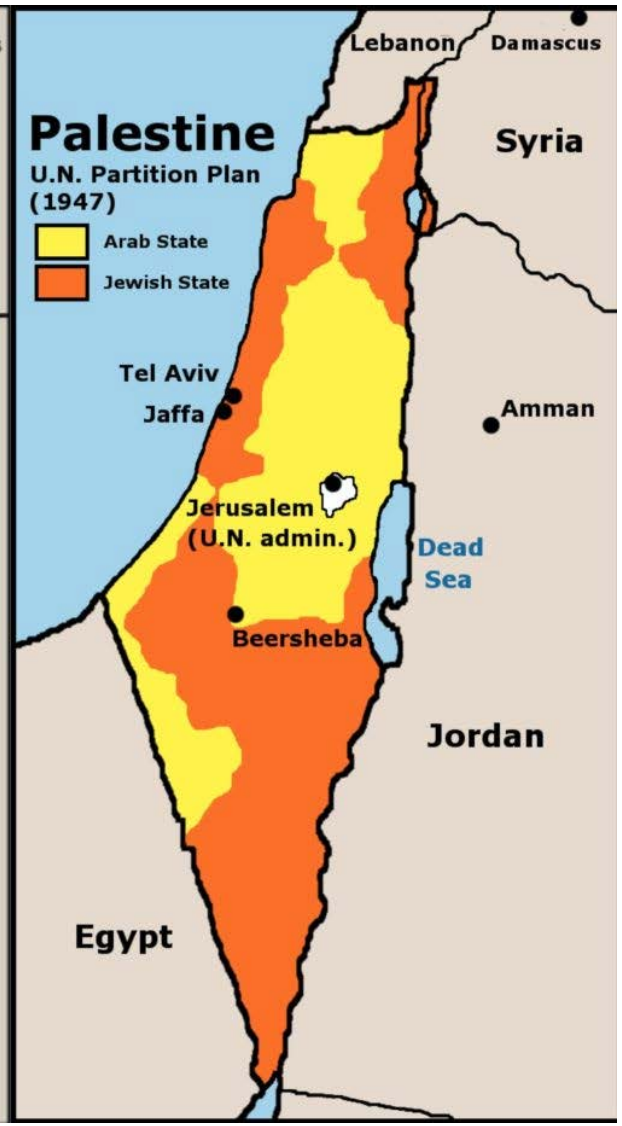
Il mandato britannico in Palestina e la nascita di Israele

Il territorio era stato promesso a tre gruppi: agli **Arabi** (1915), tutela internazionale (1916), agli **Ebrei** (dichiarazione di Balfour). Da qui la rivalità.

Stesso procedimento in **Libano**: i Francesi promisero uno stato cristiano il più ampio possibile , ma tale da permettere loro di restare maggioranza. Gli Arabi libanesi facevano più figli e già nel 1940 i cristiani erano una minoranza. Di qui le guerre civili nel 1958 e nel 1975-90.




PALESTINE
British Mandate
(1920-1948)
Lebanon
(French
Mandate)
Damascus
Syria
(French
Mandate)
Jewish
settlements
1947
Jordan River
Tel Aviv
Jaffa
Amman
Jerusalem
Dead
Sea
Beersheba
Trans-Jordan
(British Mandate)
Egypt


Palestine
U.N. Partition Plan
(1947)
Arab State
Jewish State
Lebanon
Damascus
Syria
Tel Aviv
Jaffa
Amman
Jerusalem
(U.N. admin.)
Dead
Sea
Beersheba
Jordan
Egypt

LA SITUAZIONE DOPO LA GUERRA DEI SEI GIORNI
Città vecchia
Aree
popolate
Nuovi confini
municipali
israeliani
ISRAEL
Jerusalem
WEST
BANK
LEBANON
Damascus
SYRIA
GOLAN
HEIGHTS
Haifa
Tel Aviv
WEST
BANK
Amman
Jerusalem
Port Said
GAZA
Suez
Canal
ISRAEL
JORDAN
Cairo
SINAI
PENINSULA
EGYPT
Gulf of
Suez
Straits
of
Tiran
SAUDI
ARABIA
Territori conquistati
da Israele durante
la guerra

Breve storia di Israele

- **Theodor Hertzl** e il Sionismo
- **1914** Inghilterra. Necessità dell'appoggio degli ebrei inglesi, dichiarazione Balfour (1917). L'Inghilterra vede di buon occhio che gli Ebrei abbiano uno stato.
- **1918** L'Inghilterra riceve dalla Società delle Nazioni il mandato sulla Palestina
- **1920** Gli insediamenti ebraici, incoraggiati dall'Inghilterra, cominciano a provocare rivolte degli Arabi. Continueranno fino al 1945 senza soluzione. Anche le migrazioni massicce di Ebrei dall'Europa continuano.
- **1939-45** II Guerra mondiale e Olocausto.
- **1945** Aumenta ulteriormente la migrazione di Ebrei europei sopravvissuti verso la Palestina. Il governo britannico però impose un'immigrazione controllata causando fortissimi malumori alle organizzazioni ebraiche.
- **1946** Nascono gruppi combattenti sionisti come l'Irgun e la Banda Stern, iniziarono una serie di campagne violente contro gli inglesi
- **1947** Gli Inglesi rimettono il loro mandato all'ONU che nel frattempo aveva sostituito la Società delle Nazioni. L'ONU approvò la divisione della Palestina fra arabi e israeliani, ma questa decisione non fermò gli scontri che anzi si intensificarono.
- **1948**, 14 maggio, il popolo ebraico stanziato in Palestina dichiarò la nascita dello Stato di Israele.

Prima e seconda guerra arabo-israeliana

- **1948**, reazione dei paesi arabi confinanti. **Prima guerra arabo-israeliana**: causò molti morti e l'esodo di circa 500.000 arabi che dovettero lasciare la Palestina mentre i 200.000 restanti vennero alloggiati nei campi profughi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Si sviluppa il nazionalismo arabo e la propaganda contro il governo di Israele.
- **1956**, **Seconda guerra arabo-israeliana**, nata a causa della crisi dello stretto di Suez. Il Presidente egiziano Nasser che credeva fortemente nel nazionalismo arabo decise nel luglio del 1956 di nazionalizzare al compagnia che gestiva il canale di Suez il cui capitale era in gran parte di proprietà anglo-francese. Gran Bretagna e Francia non accettarono di buon grado la decisione e si accordarono segretamente con Israele affinché quest'ultimo conquistasse il Sinai con il pretesto di eliminare le basi dalle quali venivano sparati missili contro Israele, mentre le truppe anglo-francesi avrebbero protetto il canale. La comunità internazionale reagì negativamente a questa guerra e in particolare gli USA, che non erano stati avvertiti dell'accordo, iniziarono a fare pressione sull'Inghilterra perché ritirasse le sue truppe dall'Egitto. Le nazioni Unite seguirono le decisioni americane e iniziarono a chiedere insistentemente il ritiro delle truppe anglo-francesi. Nel dicembre del 1956 tutti gli eserciti si ritirarono e il Presidente Nasser ottenne un successo personale molto importante diventando il vessillo della lotta per l'indipendenza araba.

Terza e quarta guerra arabo-israeliana

- **1967**, giugno, **Terza guerra arabo-israeliana** iniziò nel giugno del 1967 quando il governo egiziano chiese il ritiro delle truppe ONU che erano stanziate sul Sinai dalla crisi di Suez. Quando l'esercito egiziano raggiunse il Sinai le truppe israeliane attaccarono contemporaneamente l'Egitto riconquistando il Sinai, la Siria conquistando le alture del Golan e la Giordania impossessandosi della Cisgiordania.La guerra durò solo sei giorni ed è per questo che è conosciuta universalmente come ***guerra dei sei giorni***. Il governo israeliano decise di mantenere il controllo dei territori e di non restituirli agli Stati vinti nemmeno sotto il controllo dell'ONU. Questa ulteriore guerra provocò l'esodo di altri arabi.
- **1973**, 6 ottobre. La **Quarta guerra arabo-israeliana** scoppiò a causa dell'attacco che Siria e Egitto ordinarono ai rispettivi eserciti contro lo Stato di Israele, durante la festa ebraica dello ***Yom Kippur***. I combattimenti furono molto aspri e spinsero gli Stati Uniti d'America ad alzare il livello di allarme nucleare a causa dell'errato sospetto che anche l'Unione Sovietica volesse entrare nel conflitto. Il 24 ottobre cessarono le ostilità e Israele riuscì a mantenere i territori che aveva occupato durante i precedenti conflitti. Come conseguenza dell'appoggio internazionale gli stati arabi – possessori dei principali giacimenti petroliferi – alzarono il prezzo del greggio per barile a livelli mai prima raggiunti, facendo precipitare il mondo intero in una crisi economica di proporzioni recessive.

Terza e quarta guerra arabo-israeliana

- **1974**, armistizio. La guerra durò solo sei giorni ed è per questo che è conosciuta universalmente come La guerra dei sei giorni. Il governo israeliano decise di mantenere il controllo dei territori e di non restituirli agli Stati vinti nemmeno sotto il controllo dell'ONU. Questa ulteriore guerra provocò l'esodo di altri arabi.
- **1973**, **Quarta guerra arabo-israeliana**. Scoppiò a causa dell'attacco che Siria e Egitto ordinarono ai rispettivi eserciti contro lo Stato di Israele. La guerra iniziò il 6 ottobre 1973 durante la festa ebraica dello **Yom Kippur**. I combattimenti furono molto aspri e spinsero gli Stati Uniti d'America ad alzare il livello di allarme nucleare a causa dell'errato sospetto che anche l'Unione Sovietica volesse entrare nel conflitto. Il 24 ottobre cessarono le ostilità e Israele riuscì a mantenere i territori che aveva occupato durante i precedenti conflitti. Come conseguenza dell'appoggio internazionale gli stati arabi – possessori dei principali giacimenti petroliferi – alzarono il prezzo del greggio per barile a livelli mai prima raggiunti, facendo precipitare il mondo intero in una crisi economica di proporzioni recessive.

Dopo le guerre, la ricerca della pace e l'intifada

- **1978**, accordi di Camp David. Israele restituì il Sinai all'Egitto e il governo egiziano riconobbe il diritto ad esistere dello Stato Israeliano. Il conflitto ebbe però un altro picco quando Israele invase il Libano per eliminare l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Questo attaccò influì profondamente sulle relazioni fra arabi e israeliani generando atti di violenza che culminarono con la **prima intifada** (rivolta) che si sviluppò nei territori occupati.
- **1980**, Yasser Arafat leader dell'OLP cerca una soluzione pacifica che ottenne una risposta positiva da parte di Yitzhak Rabin, capo del governo israeliano. Questo processo di pace fu osteggiato dagli estremisti islamici, Hamas e Hezbollah, e dagli estremisti israeliani. Rabin nel 1993 fu ucciso proprio da uno di questi estremisti.

Da quel momento in poi si sono avute alterne vicende nel percorso dei colloqui di pace. Israele ha continuato a costruire insediamenti in Cisgiordania e Hamas ha continuato a colpire civili e militari con atti di terrorismo di varia natura. Questa situazione non risolta ha alimentato l'odio e ha accresciuto il pericolo di attacchi terroristici in tutto il mondo.

Confini oggi

Prima Intifada

1978-1993

Intifada in lingua araba vuol dire "intervento" o "sussulto". Col passare del tempo, questa parola ha assunto il significato di "rivolta", "sollevazione". Intifada è entrato nel vocabolario d'uso comune perché è con questo nome che sono conosciute le rivolte arabe nate per porre fine alla presenza israeliana in Palestina.
La prima è del 1987, la seconda del 2000 e la terza del 2015. Rappresentano uno degli aspetti più significativi negli anni recenti del conflitto israelo-palestinese.

L'intifada delle pietre

La prima Intifada scoppiò il 9 dicembre 1987, a causa di un incidente provocato il giorno prima da un autotreno delle forze militari israeliane. Colpì due furgoni che trasportavano operai di Gaza a Jabaliyya, un campo profughi di 60mila persone. In quell'occasione morirono quattro uomini palestinesi: gli abitanti della Striscia interpretarono l'incidente come una vendetta di Tel Aviv per l'omicidio di un cittadino ebreo avvenuto nelle settimane precedenti nel mercato di Gaza.
Fu quello il primo passo verso una forte protesta contro Israele, che si espanse in diversi campi profughi e raggiunse anche Gerusalemme con il lancio pietre e molotov contro le forze dell'ordine e i militari. Da qui il nome di "Intifada delle pietre": una sommossa talmente imponente che rese difficile la controffensiva israeliana. Dietro al casus belli dei due furgoni colpiti c'erano ragioni più profonde che portarono all'Intifada: l'occupazione militare israeliana del Libano meridionale e il continuo coinvolgimento militare israeliano nella Cisgiordania e a Gaza furono motivo di un crescente malcontento da parte del popolo arabo-palestinese. Inoltre, ad accentuare la protesta, c'erano le continue repressioni da parte di Israele con arresti di massa, demolizioni di case e deportazioni. La conclusione della prima Intifada, in cui morirono più di 1.500 palestinesi e più di 100 israeliani, arrivò soltanto nel 1993 dopo gli **storici accordi di Oslo** – che illusero i Palestinesi e gettarono le basi per le successive turbolenze - e la successiva creazione dell'**Autorità nazionale palestinese**, ovvero l'organismo nato per il controllo nella striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Seconda Intifada

2000-2005

L'Intifada di Al-Aqsa

Il 28 settembre del 2000 esplode a Gerusalemme la rivolta palestinese nei confronti dell'esercito israeliano. A scatenare le proteste la visita di **Ariel Sharon**, allora capo di Stato del governo di Tel Aviv, alla spianata delle Moschee, luogo storicamente rivendicato dagli arabi e considerato sacro. La presenza di Sharon fu interpretata come una provocazione da parte dei palestinesi e, ad aggravare ulteriormente la situazione, pesavano i falliti colloqui di pace tra Israele e Palestina a **Camp David**, nel vertice del luglio 2000.

Negli scontri che seguirono, l'uccisione di un ragazzino palestinese di 12 anni, morto tra le braccia di suo padre. La seconda Intifada risultò ancora più violenta di quella del 1987: diverse azioni di guerriglia e gli attentati kamikaze in numerose città israeliane anche in locali affollati e pubblici.

Dura la repressione dell'esercito di Sharon, culminata il 29 marzo 2002 con la più imponente operazione in Cisgiordania dopo la guerra dei sei giorni del 1967. Un'offensiva che portò all'occupazione delle più grandi città palestinesi. Tra queste, anche un'incursione a **Ramallah** che portò all'isolamento di Yasser Arafat, l'allora presidente dell'Autorità nazionale palestinese. Le violenze terminarono l'8 febbraio 2005, quando **Ariel Sharon** e **Abu Mazen**, che nel frattempo aveva preso il posto di Arafat (deceduto nel novembre del 2004) alla guida dell'Autorità nazionale palestinese, proclamarono lo stop agli scontri. Questa seconda Intifada prese il nome di Intifada di "**Al Aqsa**", ovvero la moschea più importante della spianata a Gerusalemme. Il bilancio finale fu di 4.700 morti, la maggior parte dei quali appartenenti al popolo palestinese.

Terza Intifada

2015

L’Intifada dei coltelli

Non fu violenta come le prime due, tanto che alcuni storici non la considerano neppure una vera e propria Intifada quella scoppiata nell’ottobre del 2015, detta "Intifada dei coltelli". Si trattò di una violenta forma di lotta che avvenne in un periodo molto difficile nei negoziati di pace tra Israele e Palestina.

Decine di israeliani in Cisgiordania, a Gerusalemme e in altre zone del Paese, vennero uccisi con numerosi attacchi con coltelli o investiti volontariamente da veicoli guidati dai terroristi. In questo caso, però, le insurrezioni palestinesi non ebbero mai l’appoggio delle organizzazioni ufficiali della resistenza.

Un’Intifada, questa, che durò poco tempo, nata quasi spontaneamente su iniziativa di alcuni giovani rivoluzionari.

Le marce per il ritorno
2018

I dirigenti della Grande Marcia del Ritorno – prevalentemente appartenenti alla sinistra palestinese - hanno organizzato la prima manifestazione lungo la barriera tra Israele e Gaza il 30 marzo 2018. Decine di migliaia di palestinesi vi hanno partecipato. Già nella prima protesta i cecchini israeliani hanno aperto il fuoco e hanno ucciso 14 palestinesi e ne hanno feriti più di 1.200.

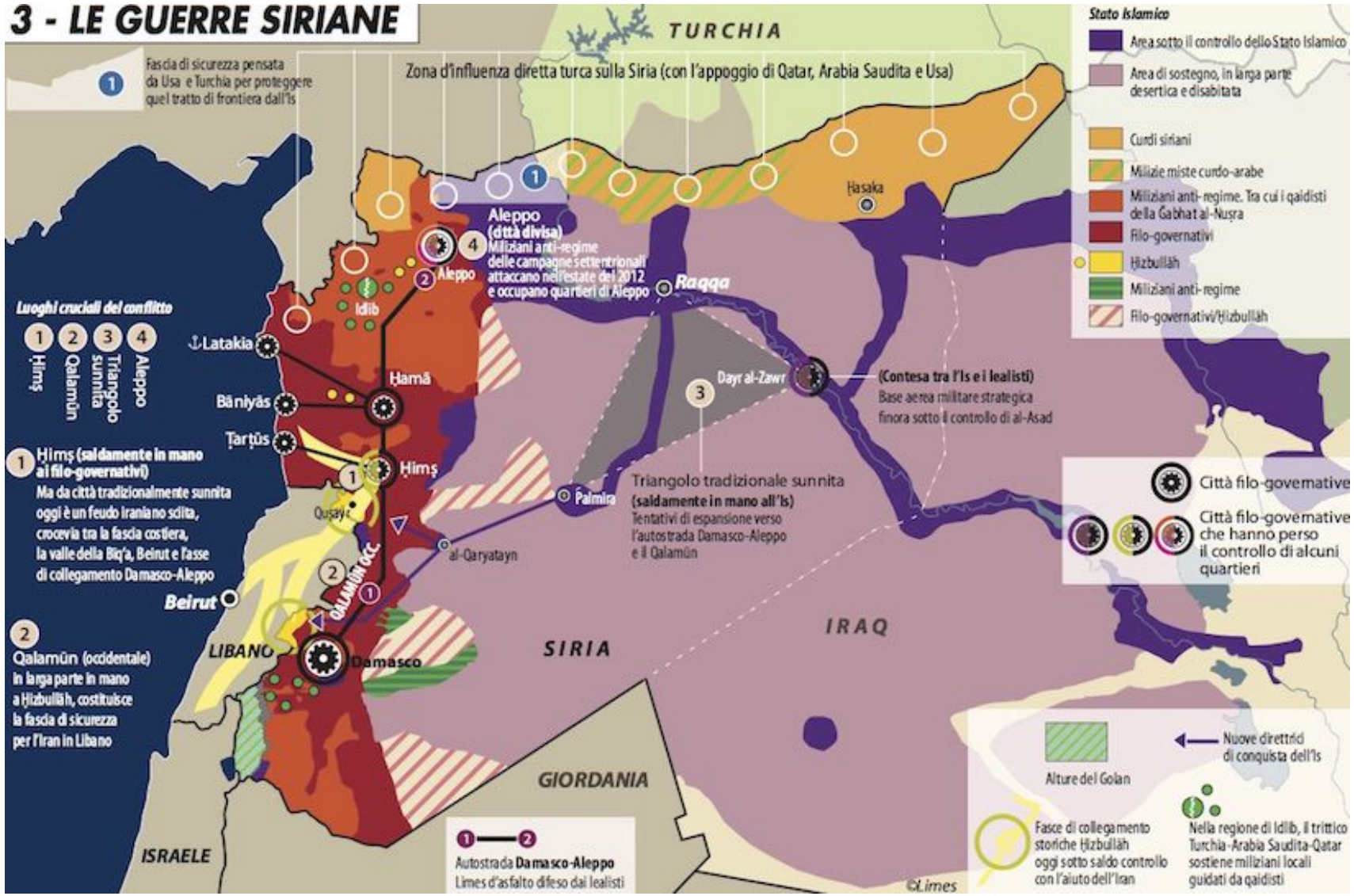
Le proteste sono diventate dimostrazioni settimanali, in quanto ogni venerdì decine di migliaia di gazawi hanno manifestato lungo la barriera. L'esercito israeliano ha continuato a sparare contro di loro. I dirigenti delle marce, un gruppo di circa 20 attivisti, hanno cercato di evitare per quanto possibile che la gente arrivasse troppo vicino alla barriera. Hamas, che all'inizio ha fornito l' appoggio logistico che ha contribuito al successo delle proteste (ovvero, gli spostamenti e la propaganda), ha lentamente iniziato a giocare un ruolo più significativo nelle manifestazioni finendo per suscitare polemiche e prese di distanza.

Evoluzione territoriale dello Stato di Israele

La situazione della Siria

Lotta nazionalista contro il mandato francese. Si cementa l'identità nazionale

La guerra civile è il frutto della mancata democratizzazione, non una questione religiosa



Il Curdistan oggi

Temi aperti e problemi irrisolti

- La gente comune in Medio Oriente ha una forte consapevolezza storica di quanto successo a Versailles. Lo impara a scuola, noi ignoriamo persino di aver fatto agli arabi promesse mai mantenute.

- Per affrontare la questione israeliana o per far cessare la guerra civile in Siria gli arabi chiedono all'Occidente di intervenire, invocando questa responsabilità storica, come se ci fosse ancora una dipendenza di tipo coloniale.

- Negli ultimi 25-30 anni molti arabi sono emigrati in Europa: la libertà delle democrazie occidentali è un modello a cui aspirare per plasmare un diverso sistema politico nei loro paesi.

- La patologia è invece nelle teorie dell'ingerenza occidentale, secondo cui le potenze occidentali sarebbero intente a tirare i fili della politica locale a loro piacimento. In effetti così si spiegano il colpo di Stato in Iran nel 1953 e a Suez nel 1956.